

## Una conversazione scacchistica latino-francese

Franco Pratesi

Maturin Cordier fu una figura memorabile di prete insegnante. Nacque nel 1479, probabilmente a Rouen; dopo aver compiuto gli studi a Parigi, si dedicò all'insegnamento, divenne prete ed esercitò a Parigi e a Nevers. Convertitosi alla Riforma, nel 1541 si trasferì da Bordeaux alla Svizzera. Insegnò anche a Neuchâtel e Losanna ma si fermò soprattutto a Ginevra, dove ritrovò Calvino, che era stato suo allievo, e dove morì nel 1564. Si distinse per la capacità e l'impegno straordinari nell'insegnamento alla gioventù: resosi conto delle lacune esistenti nell'insegnamento dell'epoca, rinunciò al suo posto di professore per insegnare agli studenti più giovani. Scrisse diversi testi didattici, relativi specialmente all'insegnamento del latino e di solito ricchi di precetti morali, che ebbero numerose riedizioni e ristampe.

Qui ci interessa appunto un'edizione bilingue latino-francese, *De corrupti sermonis emendatione*, un'ampia raccolta di frasi su specifici temi di vita quotidiana, pubblicata per la prima volta da Robert Estienne a Parigi nel 1530. La copia che ho potuto esaminare fu stampata da Sebastiano Griffi a Lione nel 1538, ma ha una prefazione dell'autore scritta a Nevers nel dicembre 1532. Il libro è suddiviso in capitoli e in sottocapitoli numerati, dedicati ai singoli argomenti. Un intero capitolo, il 38°, è dedicato ai giochi; una parte notevole del testo si riferisce a giochi di palla (e un altro capitolo verso la fine del libro è dedicato per intero a un gioco del genere). I giochi considerati sono in maggior parte da esterno, ma non sono trascurati i giochi di riflessione. In particolare, il sottocapitolo 41 accenna ai giochi con le carte, ritenendo chi li pratica meritevoli di una punizione; il 46 è riferito alla dama; mentre il 47, qui trascritto integralmente e senza correzioni dalle pagine 451-2, riguarda proprio gli scacchi.

Ludamus ad scacos. Iouons aux eschetz.

Ludamus latrunculis. Hic latrunculus. Martialis etiam latrones appellavit:  
sed metri (ut opinor) caussa.

Versus, Les renees du tablier.

Octoni versus etiam dicuntur, quia octonis distincti sunt quadrulis. Pource quilz ont chascun huyt petitz lieux quarrez. dont les quatres sont dune couleur, les aultres quatres dune aultre.

Varietas. Versus, Sulcus, Orbita, Ordo.

Reges, Les roys. Reginae, Les roynes. Equites, Les Chevaliers. Cyclopes, Les rocs. Centauri, Les fols. Pedites, Les pions.

Primus ordo, La premiere rengee. Cest a dire, Devers celuy qui ioue et en ceste rengee sont tant dune part que daultre, les Roys, les Fols, les Chevaliers, et les Rocs.

Secundus ordo, La seconde rengee: en la quelle sont les pions tant de lune part, que de laultre.

Rex non est in sua statione. Le Roy nest pas en son lieu.

Varietas. Statio, Domus, Sedes, Quadra, Quadrula.

Plura de latruncolorum ludo apud Hyeronimum Vidam: ex quo haec pau-  
cula fere desumpsimus.

Nel complesso il testo del Cordier risulta abbastanza interessante. L'opinione espressa dal Cordier a titolo personale che siano dovuti a esigenze poetiche i diversi nomi con cui nella letteratura latina furono indicati i pezzi del ludus latruncolorum (qui latrones accanto a latrunculi in Marziale) si troverà ripetuta molte volte dagli studiosi che si sono occupati della questione. Nel seguito, non è chiaro se si vuol dire che il re è collocato fuori dalla sua casa accidentalmente oppure se di regola il re non è posto inizialmente nella casa del proprio colore. Comunque, anche l'eventuale testimonianza che la regina fosse situata inizialmente in una casella del proprio colore (e quindi il re in una di colore contrario) non sorprenderebbe troppo, visto che se ne trovano tracce anche in Jacopo da Cessole. Lo stesso vale, anzi a maggior ragione in quanto nota da più tempo, per la testimonianza dell'uso di una scacchiera bicolore. Esaminiamo allora i termini tecnici utilizzati. Di solito sono presentati diversi sinonimi latini tradotti con il solo termine francese più comune: versus, octoni, sulcus, orbita e ordo per rengee, o fila; stationes, domus, sedes, quadra, quadrula per i lieux quarrez, le nostre caselle.

Di particolare interesse sono per noi i nomi dei pezzi: come noto, di questi si sono avute innumerevoli varianti in Europa prima di giungere alla situazione attuale in cui i termini sono ormai consolidati, anche se tutt'altro che omogenei. Esaminiamo allora un elenco dei nomi dei pezzi nelle due lingue del libro.

REGES	ROYS
REGINAE	ROYNES
EQUITES	CHEVALIERS
CYCLOPES	ROCS
CENTAURI	FOLS
PEDITES	PIONS

Per una esauriente comprensione della grafia, si deve solo notare che i nomi sono al plurale e che il francese dell'epoca era scritto in maniera leggermente diversa da quella di oggi (REINES, FOUS). Più importanti sono i significati di questi termini. Non destano particolare attenzione re, regine e pedoni, nelle due lingue; i cavalli sono ancora cavalieri chiaramente e coerentemente in entrambe le lingue (in molti casi, si è esitato a lungo tra cavallo e cavaliere). Più strani appaiono i nomi usati per gli alfieri e le torri, soprattutto perché nelle due lingue non hanno il medesimo significato. Così, la torre è in francese ancora un rocco, o una roccia se si preferisce (infatti il termine ha in francese, diversamente dall'italiano, sia il significato comune di roccia o masso, sia quello specifico indicante il pezzo degli scacchi che poi divenne la torre). La stessa torre è però in latino tutt'altra cosa, corrispondendo a un ciclope. Similmente, l'alfiere che in francese è un matto, come tradizionalmente in Francia (e solo in Francia a parte qualche tardiva attestazione dalla Germania), risulta un centauro in latino.

La spiegazione di queste discordanze è piuttosto semplice e l'indicazione per arrivarci è presente nel testo stesso, quando l'autore cita l'opera del Vida come riferimento. Si potrebbe pensare che i termini latini usati dal Cordier corrispondessero a denominazioni antiche, precedentemente in uso e in seguito sostituite dai corrispondenti termini in volgare francese; invece, i termini tradizionali sono quelli francesi, mentre quelli latini non sono altro che neologismi introdotti, pochi anni prima e per esigenze poetiche, dal Vida stesso. Una valida discussione in merito si può trovare, al solito, in Murray *History of Chess* Oxford 1913, alle pagine 789-793. Da qui si ricava un'importante indicazione: i termini riportati da Cordier derivano non dal testo definitivo del Vida ma dalla precedente stesura. Infatti nella prima edizione autorizzata del 1527, e quindi nelle sue numerose riedizioni, il Vida aveva apportato delle consistenti correzioni al suo testo togliendo tutti i riferimenti a personaggi dell'epoca e modificando proprio i nomi dei pezzi. Così i

*centauri sagittiferi* divennero *juvenes sagittiferi*, cioè si passò da centauri saettanti a giovani saettanti e quindi il pezzo si trasformò da centauro in arciere. Anche il nome per la torre subì una modifica altrettanto significativa: da ciclope passò a una per noi più familiare torre da guerra montata sul dorso di un elefante (più volte indicata semplicemente come elefante nel poema).

A questo punto diventa possibile anche speculare sull'edizione da cui il Cordier poté conoscere il poema del Vida. Forse non sarà stata la rarissima edizione pirata del 1525, ma a quella doveva comunque risalire: probabilmente di più facile consultazione per il nostro autore fu una delle poche riedizioni di quel testo, e in particolare quella stampata nel 1529, proprio a Parigi.

